



## IL GIUBILEO DELL'ANNO 2000 : PROSPETTIVE PASTORALI

MEDDI L., *Il Giubileo dell'anno 2000: prospettive pastorali*, in *Catechesi Missionaria*, 1997,13, 1-2, 37-49.

La preparazione al Giubileo dell'anno 2.000 si inserisce nella attività di evangelizzazione delle nostre comunità e tuttavia la esalta, la rende più incisiva, la mette a confronto con i grandi temi della vita ecclesiale e del mondo in questo nostro tempo. Il testo di *Tertio Millennio Adveniente* è ricco di indicazioni teologiche. Ma è anche portatore di indicazioni pastorali e catechetiche<sup>1</sup> che desidero sottolineare anche se in modo sommario e affrettato. Quasi un elenco delle possibilità pastorali e catechetiche che TMA ci offre.

### IL GIUBILEO E' EVENTO PASTORALE. Gesù entra nel tempo, noi entriamo nel tempo del Figlio di Dio.

Possiamo essere tratti in inganno dal modo facile e semplificato con cui si annuncia il motivo e il contenuto profondo del Giubileo: duemila anni dalla nascita di Gesù. Questa espressione pur essendo vera è fuorviante. Potrebbe essere intesa infatti come l'organizzazione di una festa di nascita, di un compleanno o di una lieta ricorrenza. Che il Giubileo, cioè, voglia ricordare un lieto evento. Magari come avviene nella storia dei potenti della terra, ricordare la nascita di un grande re o uomo di arte o un grande cantante. In questo contesto non sarebbe corretto parlare di avvenimento pastorale perché non sarebbe una azione di salvezza, un *memoriale*, ma solo un ricordo, un festeggiamento.

Noi invece ci collochiamo nella categoria del *memoriale*. Nel festeggiare il Giubileo riproponiamo al mondo l'esperienza di Gesù come evento di salvezza da accogliere e con cui reinterpretare il nostro tempo. Vogliamo ridire al mondo e a noi stessi la formidabile esperienza di trasformazione della realtà e della storia che è stato capace di realizzare Gesù di Nazareth con la sua Morte e Resurrezione e come proprio questa storia è stata stabilita da Dio come punto di riferimento per la nostra realtà umana. Questa prospettiva è chiaramente pastorale perché ha per oggetto non un

<sup>1</sup> Tra le molte pubblicazioni: *The Living Light* 32, 1995-1996, n.3; *Actualidad Catequetica* nn. 165 (35, 1995) e 167 (37, 1996); *Catechesi* 64 (1995, 3) e 65 (1966, 3). Tra questi: SEPE C., *La catequesis a la luz del Jubileo del ano 2000* in *Actualidad Catequetica* 167, 45-62 (anche in francese in *BICNER* 154, 1996, 15-19); CHIARINELLI L., *La catechesi nel progetto pastorale di preparazione al Giubileo. Schede per un itinerario catechistico con il catechismo degli adulti "la verità vi farà liberi"*. Anno pastorale 1996-1997 in *Notiziario UCN* 25,1996,2 supplemento, 3-64.

ricordo, una memoria, ma un *memoriale*. Una azione di evangelizzazione straordinaria che la comunità cristiana mette in campo per fare salvezza.

Mi sembra che la Parte Seconda della *Tertio Millennio Adveniente* ci offra il quadro teologico per comprendere il Giubileo in prospettiva pastorale.

1. Con l'incarnazione l'eternità è entrata nel tempo (n. 9). Dunque nella costruzione della storia, nell'insieme delle scelte che gli uomini compiono per realizzare il proprio futuro e che si concretizzano nelle forme sociali, politiche, economiche, religiose (in una parola : *culturali*), si è introdotta l'eternità. Nella pienezza del tempo Cristo nacque da donna e sotto la legge (Gal. 4,4).

Certo non era la prima irruzione della storia di Dio nella storia degli uomini perché in tanti modi Dio e gli uomini camminavano insieme (Eb. 1,2). Ma la storia di Gesù si presenta come l'irreversibile manifestazione, rivelazione e soluzione della storia degli uomini. Dopo di Lui si può solo essere discepoli, non più cercatori come a tentoni.

Con le azioni di Dio e con la prassi messianica di Gesù viene spezzato, annullato, il modo di pensare il tempo proprio di molte culture e religioni : l'eterno ritorno ; cioè l'impossibilità di sperare un futuro di pienezza di vita per tutti (n. 9). Già la Legge dell'AT prevedeva che ogni sette anni e ancora di più ogni cinquanta anni si celebrasse il Giubileo, l'anno sabbatico, per far irrompere nel nostro tempo il tempo *di* Dio. Tempo di "emancipazione di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione" (n. 11-12, *qui* 12). Ed è per questo che, secondo l'immagine di Luca (4,16 ss.) Gesù compie la sua prima "predica" annunciando che con la sua azione messianica giunge a noi per sempre l'anno di grazia del Signore (n. 11).

2. L'azione di Gesù non termina la storia ma la indirizza, la illumina, in modo tale che attraverso l'annuncio della sua storia in ogni tempo si possa realizzare la storia di Dio in una storia particolare. Questa è la missione della Chiesa e questa è la *pastorale*. Ricordiamo a tale proposito tutte le indicazioni che vengono dal Concilio e racchiuse in modo particolare in *Gaudium et Spes*. Ma è stato soprattutto nel post-concilio che la chiesa ha ricordato e riaffermato con forza lo stretto legame tra evangelizzazione e annuncio della giustizia e della liberazione. Occorre ricordare le lettere encicliche di Paolo VI *Populorum Progressio*, e *Evangelii Nuntiandi* che hanno stimolato e indirizzato la riflessione ecclesiale a tale proposito. Questa riflessione è cresciuta enormemente nella coscienza ecclesiale fino a far dichiarare al Sinodo Straordinario dei Vescovi (1985) che la chiesa del Concilio è una chiesa che fa suo il grido di emancipazione dei poveri e verso essi fa una opzione preferenziale. E questo è suo compito, attività, missione, *pastorale*. Occorre poi ricordarci delle riflessioni dei due documenti vaticani sulla teologia della liberazione (1984 e 1986). E come trascurare le indicazioni di Giovanni Paolo II sulla situazione economica del mondo. Tanto che nella riflessione catechistica è ormai acquisito il pensiero che la *Dottrina sociale della Chiesa* debba essere considerata parte integrante dell'annuncio e contenuto della catechesi.

**UNA COMUNITA' PURIFICATA E RICONCIALITA SOGGETTO DI  
AUTENTICA PASTORALE**

Il testo di TMA ci offre alcune sollecitazioni per comprendere l'importanza del fatto che una azione pastorale<sup>2</sup> e catechistica nasce dalla attenta analisi delle condizioni in cui si trova il soggetto agente: la comunità. Prima infatti dell'analisi dei contenuti e dei mezzi didattici, il Giubileo ripropone un impegno di rinnovamento proprio della chiesa locale. Sembrano essere tre le affermazioni utili a questo proposito.

### ***E' necessario verificare la fedeltà al Concilio.***

Il Concilio Vaticano II, il Sinodo straordinario del 1985, la Christifideles Laici e la Redemptoris Missio rappresentano punti fermi per la autocomprensione dell'azione pastorale della chiesa del nostro tempo. Da essi possiamo ricavare le indicazioni adatte per comprendere il volto di chiesa, gli scopi, i mezzi e le priorità che la comunità cristiana sta realizzando in questi anni. La vita della chiesa infatti - afferma EN - è l'ambiente e lo strumento primo della evangelizzazione e quindi della nuova evangelizzazione. La catechesi aiuta l'azione pastorale inserendosi nella globalità della vita della chiesa, annunciando Cristo come Lui è e come è accolto nel vivo di una comunità. La catechesi introduce alla comunità e abilita i credenti alla missione ecclesiale. La catechesi è costruttrice di chiesa perché educando la fede e la vita cristiana permette alle nostre chiese locali di essere sempre più soggetto autentico e vero di annuncio e di promozione umana.

Per richiamare alla mente alcuni punti fermi dell'azione pastorale della comunità entro cui si colloca l'azione di preparazione del Giubileo e l'annuncio è significativo è il n. 19

Il Concilio, pur non assumendo i toni severi di Giovanni Battista, quando sulle rive del Giordano esortava alla penitenza ed alla conversione (cfr. Lc 3,1-17), ha manifestato in sé qualcosa dell'antico Profeta, additando con nuovo vigore agli uomini di oggi il Cristo, l'«Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (cfr. Gv 1,29), il Redentore dell'uomo, il Signore della storia. Nell'Assise conciliare la Chiesa, proprio per essere pienamente fedele al suo Maestro, si è interrogata sulla propria identità, riscoprendo la profondità del suo mistero di Corpo e di Sposa di Cristo. Ponendosi in docile ascolto della Parola di Dio, ha riaffermato la universale vocazione alla santità; ha provveduto alla riforma della liturgia, «fonte e culmine» della sua vita; ha dato impulso al rinnovamento di tanti aspetti della sua esistenza a livello universale e nelle Chiese locali; si è impegnata per la promozione delle varie vocazioni cristiane, da quella dei laici a quella dei religiosi, dal ministero dei diaconi a quello dei sacerdoti e dei Vescovi; ha riscoperto, in particolare, la collegialità episcopale, espressione privilegiata del servizio pastorale svolto dai Vescovi in comunione col Successore di Pietro. Sulla base di questo profondo rinnovamento, il Concilio si è aperto ai cristiani delle altre Confessioni, agli aderenti ad altre religioni, a tutti gli uomini del nostro tempo. In nessun altro Concilio si è parlato con altrettanta chiarezza dell'unità dei cristiani, del dialogo con le religioni non cristiane, del significato specifico dell'Antica Alleanza e di Israele, della dignità della coscienza personale, del principio della libertà religiosa, delle diverse tradizioni culturali all'interno delle quali la Chiesa svolge il proprio mandato missionario, dei mezzi di comunicazione sociale.

### ***Prendere coscienza delle inadempienze della chiesa locale***

Tuttavia per avere una comunità che possa annunciare con autorevolezza la speranza che viene dal Vangelo occorre che la stessa comunità già la viva in pienezza e la testimoni con la sua vita. Occorre purificare e rievangelizzare la stessa comunità. Sembra infatti essere questo uno degli obiettivi della preparazione al Giubileo descritti da TMA.

---

<sup>2</sup> GIGLIONI P., *Teologia pastorale missionaria*, Città del Vaticano, LEV, 1996.

Al n. 33 il documento afferma che occorre farsi carico “con più viva consapevolezza del peccato dei suoi figli” per le diverse “forme di antitestimonianza e di scandalo”. E vengono ricordate alcune grandi inadempienze dei nostri giorni :

- Quanto ha prodotto la perdita dell'unità ovvero lo scopo della missione ecclesiale (essere per il mondo segno di unità e fraternità (LG) (n. 34)
- Un altro capitolo doloroso, sul quale i figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento, è costituito dall'acquiescenza manifestata, specie in alcuni secoli, a 'metodi di intolleranza e persino di violenza' nel servizio alla verità (n. 35)
- Alle soglie del nuovo Millennio i cristiani devono porsi umilmente davanti al Signore per interrogarsi 'sulle responsabilità che anch'essi hanno nei confronti dei mali del nostro tempo'. L'epoca attuale, infatti, accanto a molte luci, presenta anche non poche ombre (n. 36)
- E quanto alla testimonianza della Chiesa nel nostro tempo, come non provare dolore per 'il mancato discernimento', diventato talvolta persino acquiescenza, di non pochi cristiani di fronte alla violazione di fondamentali diritti umani da parte di regimi totalitari? E non è forse da lamentare, tra le ombre del presente, la corresponsabilità di tanti cristiani 'in gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale?' C'è da chiedersi quanti, tra essi, conoscano a fondo e praticino coerentemente le direttive della dottrina sociale della Chiesa (n.36)
- L'esame di coscienza non può non riguardare anche la 'ricezione del Concilio', questo grande dono dello Spirito alla Chiesa sul finire del secondo millennio. In che misura la Parola di Dio, la liturgia , i carismi e i ministeri le direttive conciliari della *Gaudium et Spes* sono state realizzate ? (n. 36)

In verità molte di queste affermazioni riguardano maggiormente la chiesa in quanto istituzione e quindi il modo di realizzare il servizio/ministero della presidenza. Tuttavia qui interessa sottolineare l'affermazione che una catechesi per il Giubileo in vista del terzo millennio non può prescindere dalla questione dell'analisi del soggetto agente : la vita della comunità cristiana. Non è solo in gioco la testimonianza personale del catechista quanto la *martyria* dell'intera comunità (n. 37).

### **Contestualizzare l'annuncio**

Ulteriore indicazione utile per comprendere il rapporto tra catechesi e comunità e suo agire pastorale in vista della celebrazione del Giubileo viene dalla attenzione alla *contestualizzazione* della vita ecclesiale e dell'annuncio della fede. Con tale espressione<sup>3</sup> (non libera da equivoci) si lascia intendere che l'azione pastorale e catechistica tesa ad annunciare il mistero fondamentale della fede (il progetto/disegno missionario del *Cristo, nello Spirito verso il Padre*) ha bisogno di collocarsi e di confrontarsi dentro le situazioni vitali e culturali delle singole chiese. Chiese che, esse stesse, operano continuamente lo sforzo di collocarsi e confrontarsi con le rispettive culture.

A tale proposito il n. 38 offre chiare indicazioni :

- Per quanto riguarda le Americhe l'ultima Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano ha accolto, in sintonia con l'Episcopato Nord-Americano, la proposta di un 'Sinodo per le Americhe' sulle problematiche della nuova evangelizzazione in due parti dello stesso continente tanto diverse tra loro per origine e storia, e sulle tematiche della giustizia e dei rapporti economici internazionali, tenendo conto dell'enorme divario tra il Nord e il Sud.
- Un Sinodo a carattere continentale sembra opportuno per l'Asia, dove più marcata è la questione dell'incontro del cristianesimo con le antichissime culture e religioni locali. Una grande sfida, questa, per l'evangelizzazione, dato che sistemi religiosi come il buddismo o l'induismo si propongono con un chiaro carattere soteriologico.
- Anche per l'Oceania potrebbe essere utile un Sinodo regionale. In questo Continente esiste, tra l'altro, il dato di popolazioni aborigene, che evocano in modo singolare alcuni aspetti della preistoria del genere

<sup>3</sup> Per una rapida idea di questa importante questione si può leggere MIETH D., *Cammino e visione per un nuovo Concilium. Per che cosa ci battiamo ?* in *Concilium* 33, 1997,1, specie 182-190.

umano. In tale Sinodo, dunque, un tema da non trascurare, insieme con altri problemi del Continente, dovrebbe essere l'incontro del cristianesimo con quelle antichissime forme di religiosità, significativamente caratterizzate da un orientamento monoteistico.

- L'Africa<sup>4</sup> e l'Europa hanno già avuto esperienze simili.

Il carattere proprio della inculturazione assume un ruolo importante. Si tratta non di un annuncio della fede autentica ma centrata sulla cultura europea, quanto di uno sforzo di dire la fede come risposta alle esigenze di salvezza proprie delle singole aree mondiali.

## L'ANIMAZIONE PASTORALE DEL PRIMO ANNO

### ***L'annuncio di Gesù il Cristo***

Il tema del primo anno di preparazione immediata è cristologico. Ma come viene affermato tutto l'itinerario è cristologico-trinitario (n. 39) come da sempre indica il Credo, il Lezionario della Veglia Pasquale, l'Anno Liturgico e, di recente, il DCG del 1971.

Con felice intuizione il tema proposto unisce nel titolo l'incarnazione e la redenzione : *Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre*<sup>5</sup> (Eb 13,8 cf. n. 40). Si consiglia di impostare una catechesi su Cristo a partire dal capitolo IV di Luca : l'autopresentazione (trinitaria !) nella sinagoga di Nazareth e la proclamazione del vangelo della liberazione dei poveri.

La cristologia che ne deriva è di tipo storico-savifico. Non ci viene detto di ripresentare la teologia su Cristo a partire dal suo mistero di persona divina e di fare una catechesi sul dogma di Calcedonia. Questo ovviamente non è negato e tantomeno messo in discussione. Ma che la manifestazione della "natura del Figlio unigenito" ci viene incontro attraverso "il suo disegno di salvezza per l'umanità" (n. 40). Questo mi appare un felice esempio di inculturazione della fede. Gli itinerari catechistici sono invitati a presentare Cristo come evangelizzatore e salvatore in quanto chiede un anno di liberazione per gli ultimi della terra. E chiede questo perché Dio è così. Questa prospettiva viene facilmente incontro alla stragrande maggioranza dei nostri interlocutori e chiede alle nostre comunità di verificare se le chiese locali e le comunità parrocchiali hanno fatto davvero la scelta preferenziale per i poveri (Sinodo Straordinario D,6).

Anche l'incontro con le grandi religioni trova qui il suo punto di forza. L'umiltà dell'incarnazione unita alla decisione di fare la volontà del Padre fino alla croce (redenzione) è il volto della divinità ed è per questo che Cristo è l'unico salvatore.

### ***Un rinnovato interesse per la Bibbia***

L'annuncio di Cristo può avvenire solo se viene riconsegnata alla comunità la Parola di Dio di cui Cristo è il vertice (DV 2). Pastoralmente questo significa riaffermare il primato della scrittura o meglio il riequilibrio e il rafforzamento tra Parola e Sacramento. Essi sono due aspetti dell'unico Cristo, rivelatore del Padre. La comunità dovrà essere considerata capace di leggere e comprendere la scrittura. Capace di accoglierla e di interpretarla nella vita. Con l'aiuto del servizio di presidenza e del magistero ecclesiale essa, la comunità, "con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica alla vita" (LG 12). Infatti la comunità è stata iniziata alla fede con i sacramenti della iniziazione. La comunità intera (servizio di presidenza nell'intero popolo di Dio) riceve la

<sup>4</sup> Cf. *Catechesi Missionaria* 12, 1996,1.

<sup>5</sup> COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA, *Cristo Verbo del Padre, Gesù, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre* [Tertio Millennio, 40], Cinisello Balsamo, San Paolo, 1997.

Parola per capire la propria storia e indirizzarla verso la salvezza. La circolazione della Parola è uno dei tratti distintivi della nuova immagine di parrocchia sognata da Giovanni Paolo II in Ch.L 26. Pastoralmente, notevole aiuto ci viene dalle giovani chiese che si sono abituate a fare una lettura popolare della Bibbia nelle piccole comunità di Base.

Tuttavia la Parola (e la Bibbia in modo particolare) sono un “pane duro”. Occorre abilitarsi a comprenderne i linguaggi (DV 12-13), ad evitare il fondamentalismo e soprattutto a non limitarsi ad una lettura solamente scientifica e tecnica. Occorre una lettura sapienziale, realizzata sotto l’azione dello Spirito (DV 13), capace davvero di percepire nuove scoperte e progetti di salvezza. Occorre imparare la difficile arte della attualizzazione attraverso le multiformi letture che la chiesa ha imparato nella sua storia (cf. Pontificia Commissione Biblica, *L’interpretazione della Bibbia nella chiesa*, 1993).

Molto c’è da fare, specie in termini di didattica biblica, perché la catechesi e la predicazione si arricchiscano della rinnovata riconsegna al popolo della ricchezza della sua storia (DV 24 ?, cf. C. Mesters, *la parabola della porta in Dio dove sei ?*)

### **La riscoperta del battesimo**

A tale riguardo desidero sottolineare pastoralmente tre aspetti.

- Il testo di TMA (n. 41 e 42) mette bene in luce che della grande dottrina sul sacramento della rinascita deve essere sottolineato il suo carattere di “fondamento dell’esistenza cristiana” e il suo legame con “il rinvigorismento della fede e della testimonianza dei cristiani...[per] suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità”. Se fosse possibile affermarlo, direi : il primato dell’unzione crismale sul segno della infusione dell’acqua (cf. il rito battesimale). Il legame tra sacramentaria (siamo salvati da Dio) e antropologia teologica (diveniamo collaboratori di Dio e nuova umanità) si realizza attraverso la fede in Cristo. In lui infatti siamo stati battezzati. Gli itinerari catechistici possono essere centrati proprio sui “doni battesimali” : attraverso l’azione dello Spirito siamo resi profeti, sacerdoti e testimoni perché la comunità possa crescere nella capacità missionaria che è l’avvento del Regno di Dio.

- Accanto a questo aspetto di contenuto è necessario riflettere (specie nei paesi di antica cristianità) sulla forma tipica del conferimento del battesimo : l’OICA (RICA). L’iniziazione cristiana chiede una prassi pastorale rinnovata. Almeno negli obiettivi e nel soggetto agente : la comunità. Tra le altre iniziative sono ancora le giovani chiese a donarci la freschezza dell’esperienza della *Catechesi Familiare* come modello capace di recuperare una parte del carattere catecumenale del processo di iniziazione. Senza cadere nell’archeologia pastorale (la semplice riproposta di modelli antichi).

- Una terza osservazione pastorale riguarda il Cap. V dell’OICA (RICA) : il battesimo dei ragazzi in età scolare. Tema molto complesso e pastoralmente difficile. Tuttavia credo che in alcune chiese si stia abusando del battesimo dei neonati (appena nati). Pur tenendo presenti le indicazioni del CJC can. 867 è necessario avere in coraggio si realizzare anche il can 868 : la verifica delle reali possibilità di educazione cristiana dei bambini.

### **La riscoperta della catechesi**

Poche parole descrivono l’importanza della dimensione educativa nella comunità. La catechesi è definita insegnamento finalizzato a “permettere di conoscere meglio il mistero cristiano e di ravvivare la fede del popolo di Dio” (n. 42). CD 14 aggiunge “e di renderla operosa”. Una

catechesi per la vita cristiana e per la maturità di fede (CT 22 ?) è necessaria per aiutare la comunità a svolgere in pienezza il suo compito di comunità che annuncia un “anno di liberazione”.

Per i contenuti della catechesi viene indicato il testo del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso esprime la formulazione della fede come si è realizzata in Europa (nella chiesa latina) in un periodo preciso della vita della chiesa teso a “definire” il mistero della fede. Da queste indicazioni le singole comunità possono elaborare catechismi locali, capaci di riesprimere la fede della chiesa in linguaggi e prospettive adatte alle comunità e ai non credenti.

## **L'ANIMAZIONE PASTORALE DEL SECONDO ANNO**

### ***La confermazione nello Spirito***

Nella esperienza di molte chiese locali il sacramento della confermazione viene vissuto con disagio perché rappresenta un vero e proprio segnale di crisi dell'attuale modello e struttura di iniziazione cristiana. Tanto da essere definito il sacramento “dell'abbandono” della comunità e non della maturità di fede e dell'inserimento nella comunità. E come potrebbe essere diversamente in questo contesto di accentuato pluralismo ? Il modello di iniziazione collegato alla socializzazione è infatti in crisi. E' finito il tempo del “catecumenato sociale” (J. Colomb). Le nostre comunità sono chiamate a verificare con coraggio i criteri di ammissione al sacramento. Ma anche i modelli di catechesi giovanile e di sbocco comunitario che la pastorale mette in campo.

### ***Il dono della ministerialità***

Il testo al n. 45 lascia intendere che esiste una esplosione di attività e servizi nella chiesa oltre il ministero ordinato. Tanto da mettere l'accento sul primato della funzionalità dei carismi (“per l'utilità della Chiesa”) e del loro raccordo organico con la tradizione apostolica (“alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici”). In questo segue il testo della 1Cor 12.14 senza collegarlo con Ef 4.

La ministerialità è un tratto fondamentale della chiesa postconciliare. Indubbiamente nuovo per la sua vastità e diramazione in tutte le chiese locali. Pastoralmente questa realtà è collegata a numerosi punti ancora non ben definiti nella vita ecclesiale. I nuovi movimenti di spiritualità intraecclesiale pongono il problema del modello di chiesa locale e specialmente del ruolo della parrocchia. Molti ministeri sono riconosciuti solo come attività di fatto e non hanno una configurazione definita. Gli stessi catechisti avrebbero bisogno di un ruolo maggiormente definito (forse può essere d'aiuto l'esperienza africana). La ministerialità rimanda alla questione del discernimento comunitario dei progetti e delle scelte operative e quindi alla visione e gestione di chiesa comunione. Rimanda al tema del pluralismo e delle differenze nella esperienza religiosa (spiritualità differenti).

Il tema della vocazione di ciascuno a collaborare alla missione ecclesiale è un compito specifico della catechesi. Sia degli adulti che dei giovani. Questo suppone non solo un aumento nella programmazione didattica ma anche un cambio nella catechesi. Essa deve diventare sempre più capace di introdurre nella comunità e quindi di far fare esperienza, di sperimentare, la vita cristiana

che è significata, donata e descritta dai sacramenti della iniziazione. Una catechesi capace di unire in sé la trasmissione della fede e l'educazione della risposta umana<sup>6</sup>.

### ***L'annuncio pieno di speranza***

Anche il tema della speranza entra nella catechesi come attenzione pedagogica. La speranza infatti deve essere sperimentata per essere vissuta. Si deve ricevere come fattivo segno della comunità e si deve imparare a donare. La speranza nasce nel contesto di una comunità che vive la fraternità e si apre all'azione dello Spirito. In questo contesto diviene anche prospettiva sul mondo. Il Dio di Gesù di Nazareth non ci lascia soli perché Lui è il Signore della storia e ha dato a Cristo il potere su ogni cosa.

### ***Il valore dell'unità***

Unità e pluralismo non sono solo questioni teologiche ma anche elementi di spiritualità. La diversità può ricomporsi nell'unità soprattutto perché "è sostenuta dall'amore vicendevole" (n. 47) ed è questa prospettiva che aiuta ciascuno a maturare la propria coscienza di responsabilità verso il compito fondamentale della comunità locale. Indubbiamente tale senso di responsabilità e spirito di "obbedienza ecclesiale" è favorito dalla comunicazione ecclesiale e da un corretto processo decisionale. In questo senso il catechista in quanto operatore pastorale e costruttore di chiesa non è tanto un tramettitore di ordini o un rappresentante di una autorità dispotica quanto un facilitatore di comunicazione all'interno della comunità.

## **L'ANIMAZIONE PASTORALE DEL TERZO ANNO**

### ***Il cammino penitenziale***

Il terzo anno del cammino di preparazione è incentrato sulla figura di Dio Padre, amore incondizionato, da raggiungere attraverso il pellegrinaggio della vita umana (n. 49). Questa prospettiva permette di operare una grande verifica su come le nostre comunità pensano e riflettono l'immagine di Dio. Numerosi studi di psicologia della religione e molta esperienza catechistica mostrano come troppo spesso i cristiani non raggiungono una piena purificazione dell'idea infantile di Dio. Questo pregiudica la maturità di fede perché lascia i battezzati in una vaga religiosità.

Tale cammino si identifica come itinerario di conversione alla Sua proposta di vita. E' "un cammino di autentica 'conversione', che comprende sia un aspetto «negativo» di liberazione dal peccato sia un aspetto «positivo» di scelta del bene, espresso dai valori etici contenuti nella legge naturale, confermata e approfondita dal Vangelo" (n. 49). E si concretizza nel precetto della carità come sintesi della creazione.

### ***L'opzione per i poveri : motore della storia ?***

Giustamente la carità viene collegata con la giustizia :

"come non sottolineare più decisamente l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati? Si deve anzi dire che l'impegno per la giustizia e per la pace in un mondo come il nostro,

---

<sup>6</sup> Mi permetto di riferirmi a MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e pratica della catechesi*, Padova, EMI, 1994.



segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, è un aspetto qualificante della preparazione e della celebrazione del Giubileo” (n. 51).

L'attenzione alle diverse forme di povertà<sup>7</sup> e il desiderio dello sviluppo integrale della persona umana sono pensate come il cuore del processo di salvezza che avviene nella storia. L'evangelizzazione dei poveri è il motore della storia perché quando viene accolto il messaggio di Gesù essi sono aiutati a liberarsi della loro schiavitù e così il Regno del Padre si fa più vicino a noi.

### **Una fede inculturata**

“Ricordando, inoltre, che «Cristo (...) proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»[34], due impegni saranno ineludibili specialmente nel corso del terzo anno preparatorio: quello del 'confronto con il secolarismo' e quello del 'dialogo con le grandi religioni'.” (n.52)

L'analisi attenta del secolarismo ci aiuta a distinguere tra secolarizzazione e secolarismo. Non sempre le difficoltà che la catechesi incontra ad annunciare il volto di Dio sono segno di opposizione alla fede in Dio. A volte sono opposizione a determinate “rappresentazioni” di Dio. La fede in Dio, infatti, ha sempre bisogno di utilizzare “attributi” ovvero illuminazioni di alcuni aspetti del suo mistero. Pur restando centrale e fondamentale l'affermazione che noi crediamo al Dio di Gesù di Nazareth (il Dio del Mistero Pasquale) tuttavia la dimensione religiosa degli uomini si manifesta con bisogni parziali, regionali, inculturati. La catechesi quindi dovrà aiutare sia a scoprire Dio nei desideri religiosi (sicurezza, provvidenza, pace, unificazione interiore, etc.) sia a ricondurre questi desideri alla fede in Dio che aveva Gesù .

### **Il dialogo interreligioso**

Facendo sempre attenzione a non ingenerare pericolosi malintesi, ben vigilando sul rischio del sincretismo e di un facile e ingannevole irenismo (n.53) anche la catechesi aiuterà a realizzare l'incontro con le grandi religioni e il loro universo simbolico. La conoscenza reciproca aiuterà il mondo a far diminuire i conflitti interetnici che troppo spesso si colorano di falsa religiosità.

## **IMPEGNO GENEROSO**

Come si è visto il programma previsto da TMA è complesso, articolato e pastoralmente impegnativo. Esso ha bisogno di un impegno generoso in modo tale che la pastorale ordinaria sia arricchita dalla spinta di questo evento così significativo. Accanto all'impegno non mancherà la necessità di adattare le iniziative ai bisogni pastorali delle singole comunità. Per questa vasta opera di contestualizzazione e universalizzazione dell'azione ecclesiale non verrà meno l'impegno e la scienza dei catechisti.

Luciano MEDDI

---

<sup>7</sup> COMITATO NAZIONALE PER IL GRANDE GIUBILEO, *Amore preferenziale per i poveri e Giubileo del 2000*, Bologna, EDB, 1997.